

Marco 7,24-30
Giovedì della V Settimana – Tempo Ordinario
13 febbraio 2025

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro.

Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.

Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi.

Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia.

Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia.

Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».

Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli».

Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».

Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Mc 7,24-30

A Lui importiamo sempre

“Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non potè restare nascosto”.

Quando Gesù entra dentro la vita di una persona è impossibile rimanga nascosto, perché ciò che cambia nella vita di quella persona è la qualità stessa della vita.

È come quando si passa l'olio sul legno, che lo si voglia o no **da quel momento il legno splende**, riflette la luce, è più vivo.

Se non si vede che siamo cristiani dalla qualità della nostra vita ma solo dai nostri discorsi allora il nostro cristianesimo è solo una questione di discorsi più o meno convincenti ma non è autenticamente il cristianesimo di Gesù Cristo.

Ma il Vangelo di oggi, pur iniziando con questo dettaglio, vuole che concentriamo il nostro sguardo sulla storia di una donna.

È una madre greca di origine-siro-fenicia, una straniera che **nella disperazione per la sofferenza della figlia** va da Gesù a implorarlo di aiutarla.

Ma la risposta di Gesù è stucchevole:

“Ed egli le disse: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini»”.

Dalla fede siamo abituati a ricevere solo le carezze.

Di Gesù ci immaginiamo solo la sua tenerezza.

Ma quando **credere è scontrarsi con alcune esperienze scandalose** come la sensazione di non essere ascoltati, di sentirsi esclusi, lasciati da parte, abbandonati allora ce ne andiamo dall'esperienza di fede senza volerne più sapere.

Ci dimentichiamo però che avere fede significa saper restare proprio quando credere sembra più difficile.

La donna del Vangelo di oggi ci dà a questo proposito una lezione immensa:

“Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola va', il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato”.

Ecco che cosa significa credere: fidarsi di Dio contro tutto e tutti.

Sapere che certe volte bisogna fidarsi **contro anche le sensazioni e i ragionamenti** che ci dicono il contrario e ci suggeriscono che a Lui non importiamo nulla.

A Lui importiamo sempre.

La vera fede è fidarsi di Dio quando tutto grida contro di Lui

“Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto”.

Questa annotazione iniziale in cui emerge un luogo geografico e un'indicazione di Gesù potremmo tradurla in un modo molto semplice: Gesù se ne va in un posto per staccare un po'.

Ma non c'è vacanza per Lui, anche lì qualcuno lo intercetta e lo cerca.

Questa volta è una madre straniera e disperata che prega Gesù in tutti i modi.

Questa donna si sente rispondere in un modo così duro e offensivo che si fa fatica a credere che sia stato Gesù a dirle quelle parole:

«Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».

Perché Gesù reagisce in questo modo?

La vera domanda è un'altra: che cosa produce una simile reazione?

In me avrebbe prodotto rabbia e rigetto. In questa donna invece produce fede:

«Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli».

Proviamo a tradurre questo dialogo in maniera esistenziale.

Tante volte ci accadono cose terribili che sembrano in perfetta dissonanza con la bontà di Dio.

Ci viene da ribellarci, ma se in quel momento invece di arrabbiarci con Dio ci abbandoniamo completamente a Lui, ecco allora che una misteriosa grazia emerge da quel buio e ci accompagna.

La vera fede non è sentire cose positive, o vivere eventi favorevoli; la vera fede è fidarsi di Dio quando tutto grida contro di Lui.

«Per questa tua parola va', il demonio è uscito da tua figlia».

Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Si è davvero credenti quando la fiducia in Gesù è più grande di tutto

Ognuno di noi, forse a causa della propria incredulità, o a causa dei propri peccati, magari non ha le carte in regola per poter chiedere qualcosa a Gesù.

Ma si è davvero credenti quando la fiducia in Lui è più grande dei dubbi e della mancanza di meriti.

L'annotazione che fa l'evangelista Marco all'inizio del vangelo di oggi ci dice un tratto umanissimo di Gesù: **il bisogno di prendersi un momento di sosta.**

Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non potè restare nascosto.

È consolante sapere che anche Gesù sentiva il bisogno di respirare dal “fare” del suo ministero. Sappiamo anche, però, che ogni suo tentativo in tal senso è quasi sempre fallito.

La gente trova sempre il modo di trovarlo.

Ed è proprio così la vicenda di questa donna greca di origine siro-fenicia, cioè di **una donna straniera**, estranea alla tradizione di Israele di cui si parla nel Vangelo di oggi. Se inizialmente sembra che Gesù opponga a questa donna un netto rifiuto di aiutarla (quante volte anche noi abbiamo la sensazione che Dio ci chiuda la porta!), ella mostra **la postura più bella da avere quando si ha a che fare con Gesù: non andare via, mai!**

Per questo insiste, incassa anche le parole poco cordiali che le vengono rivolte e non demorde dalla sua richiesta.

Questa donna rappresenta tutto quello che ci accade dentro quando ci sta a cuore qualcosa e la consegniamo al Signore.

Ognuno di noi, forse a causa della propria incredulità, o a causa dei propri peccati, magari non ha le carte a posto per poter chiedere qualcosa a Gesù.

Ma si è davvero credenti quando la fiducia in Lui è più grande dei nostri dubbi e della mancanza di meriti.

Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola va', il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Si può ottenere tutto quando si è umili

*Chi di noi, come fa la donna straniera nel Vangelo di oggi,
avrebbe accettato una simile umiliazione?*

A nessuno piace rinunciare al proprio orgoglio.

*Ma farsi umile significa capire che c'è qualcosa che conta di più
persino del proprio orgoglio ed è ciò che ci sta a cuore.*

Due cose colpiscono del **Vangelo di oggi**: il primo è il desiderio di Gesù di prendersi una pausa, di trovare un po' di tempo senza le folle che lo seguivano ovunque:

Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.

L'umiltà è sapere che tutti abbiamo bisogno di prenderci un respiro, persino Gesù Cristo.

E tirare eccessivamente la corda non è segno di dedizione ma di superbia.

La seconda cosa che mi colpisce è **l'immensa fede di questa donna straniera che prega Gesù** con ostinazione, mostrando che **si può ottenere tutto quando si è umili**:

Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia. Ed egli le disse: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli».

Chi di noi avrebbe accettato una simile umiliazione?

A nessuno piace rinunciare al proprio orgoglio.

Ma farsi umile significa capire che c'è qualcosa che conta di più persino del proprio orgoglio ed è ciò che ci sta a cuore.

Anche Gesù davanti ai suoi accusatori, e a Pilato stesso si mostra disarmato, consegnato, completamente umile.

San Paolo dirà che a partire proprio da questa obbedienza che lo ha condotto fino alla Croce, Dio lo ha esaudito resuscitandolo.

L'umiltà può tutto.

Nella vita spirituale si vince se si resta

*Una mamma straniera, fuori dai circuiti di Israele,
cerca in tutti i modi di farsi ascoltare ed esaudire da Gesù.
La reazione però che ha Gesù è dura.
Ognuno di noi sarebbe andato via al suo posto.
Questa donna invece ci indica una via d'uscita segreta*

Entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.

C'è qualcosa che sembra più grande anche della volontà di Gesù: **l'impossibilità a nascondere la Sua luce.**

E questo credo che sia dovuto per la definizione stessa di **Dio**.

Se Dio è infinito allora è sempre difficile trovare un contenitore che possa contenere l'incontenibile.

Viene da sé allora che **nessuna situazione dove Lui è presente riesce ad arginarlo fino al punto da occultarlo.**

Ciò lo si vede soprattutto nell'esperienza di tanti santi.

La piccola **Bernadette Soubirous** non era forse l'ultima delle bambine di quello sconosciuto borgo di case di Lourdes?

Eppure **la più povera, la più ignorante, la più sconosciuta bambina**, vissuta in uno sconosciuto borgo dei Pirenei è **diventata la protagonista** di una storia che è stato impossibile contenere, arginare, tenere nascosta.

Non si può tenere nascosto Dio lì dove Egli si manifesta.

Ecco perché **Gesù è costantemente disobbedito nella sua indicazione di non dire a nessuno di Lui.**

Ma ciò che il Vangelo di oggi indica in maniera così chiara, riguarda la vicenda di **una mamma straniera**, fuori dai circuiti di Israele, che **cerca in tutti i modi di farsi ascoltare ed esaudire da Gesù.**

La **reazione** però che ha **Gesù** è inspiegabilmente **dura e a tratti offensiva:**

Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini.

La prova a cui è sottoposta questa donna è tremenda.

È la stessa prova a cui a volte siamo sottoposti nella nostra vita di fede quando abbiamo la sensazione di essere rigettati, indegni, scacciati.

Ciò che solitamente facciamo davanti a questo tipo di sensazioni è **andare via.**

Questa donna invece ci indica **una via d'uscita segreta:**

Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola va', il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Nella vita spirituale si vince se si resta.

La forza del nostro annuncio è in Chi ci ha mandato

Cosa significa avere fede?

continuare a credere quando ci sentiamo abbandonati!

Avere fede significa saper restare proprio quando credere sembra più difficile.

La donna del Vangelo di oggi ci offre una lezione immensa.

“Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto”.

Quando Gesù entra dentro la vita di una persona è **impossibile rimanga nascosto**, perché ciò che cambia nella vita di quella persona è la qualità stessa della vita.

È come quando si passa l'olio sul legno, che lo si voglia o no da quel momento il legno splende, **riflette la luce**, è più vivo.

Se non si vede che siamo cristiani dalla **qualità della nostra vita** ma solo dai nostri discorsi allora il nostro cristianesimo è solo una questione di discorsi più o meno convincenti ma **non è autenticamente il cristianesimo di Gesù Cristo**.

Ma il Vangelo di oggi, pur iniziando con questo dettaglio, vuole che concentriamo il nostro sguardo sulla **storia di una donna**.

È una madre greca di origine-siro-fenicia, una straniera che nella disperazione per la sofferenza della figlia va da Gesù a implorarlo di aiutarla.

Ma la risposta di Gesù è stucchevole: *“Ed egli le disse: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini»”.*

Dalla fede siamo abituati a ricevere solo le carezze.

Di Gesù ci immaginiamo solo la sua tenerezza.

Ma quando credere è scontrarsi con alcune esperienze scandalose come **la sensazione di non essere ascoltati**, di sentirsi esclusi, lasciati da parte, abbandonati allora **ce ne andiamo** dall'esperienza di fede senza volerne più sapere.

Ci dimentichiamo però che **avere fede significa saper restare proprio quando credere sembra più difficile**.

La donna del Vangelo di oggi ci dà a questo proposito una lezione immensa: *“Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola va', il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato”.*

Ecco che cosa significa credere: **fidarsi di Dio contro tutto e tutti**.

Sapere che certe volte bisogna fidarsi contro anche le sensazioni e i ragionamenti che ci dicono il contrario e ci suggeriscono che a Lui non importiamo nulla.

A Lui importiamo sempre.

**Crederne è saper restare e domandare con fiducia...
... nonostante le sensazioni contrarie**

Vale davvero la pena sostare per un istante sul dettaglio con cui inizia la narrazione del Vangelo di oggi: *“Poi Gesù partì di là e se ne andò verso la regione di Tiro. Entrò in una casa e non voleva farlo sapere a nessuno; ma non poté restare nascosto (...)”*.

Ci fa molto bene leggere il Vangelo e recuperare nel suo racconto tutto ciò che è l'umanità di Cristo.

Non perché ne vogliamo occultare la divinità, ma perché l'evento cristiano sussiste esattamente in questo paradosso: **tutto ciò che di divino c'è in Cristo lo troviamo nell'umanità di Gesù.**

E l'umanità è fatta anche di desiderio di starsene un po' da soli.

Gesù è veramente uomo, e ci si accorge di questo dall'umanissimo desiderio che a volte ha di recuperare le forze, di starsene con i suoi migliori amici, di cercarsi spazi e tempi di preghiera.

È sbagliata l'idea del *supereroe*.

Gesù non è un “super uomo”, è “veramente uomo”, e proprio per questo è “veramente Dio”.

Ma la protagonista principale di questo Vangelo in realtà è **una donna** che **mette subito in discussione il desiderio di Gesù di starsene nascosto**: *“ma non poté restare nascosto, anzi subito, una donna la cui bambina aveva uno spirito immondo, avendo udito parlare di lui, venne e gli si gettò ai piedi”*.

La precisazione sulle sue origini giustifica in un certo senso la durezza con cui Gesù si rapporta a lei.

Non correva buon sangue tra queste due etnie, e Gesù partendo proprio da questa difficoltà ci costruisce un miracolo.

Per potersi relazionare c'è bisogno che ognuno rinunci a una chiusura.

Questa **donna** parla per prima, e **si umilia nel domandare**.

Gesù, dopo aver rincarato la dose sulla non opportunità di questa richiesta, **in realtà spinge questa donna a fare una professione di fede sui generis**.

Non vuole non ascoltarla, **sta solo purificando le intenzioni**.

L'ostinazione di questa donna è l'immagine più bella di uno che crede.

Crederne è non fidarsi della sensazione di sentirsi dei cani davanti a Lui, ma **saper restare e domandare con fiducia** nonostante le sensazioni contrarie.